

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Segue l'udienza del 19 maggio 1864.

Pres. — Gli altri erano soliti venire?

Test. — Sissignore.

Pres. — Avete veduto Panighetti? avete visto che fosse in lega cogli altri?

Test. — Anche Panighetti veniva qualche volta, non l'ho visto a giocare; per lo più egli veniva solo la festa.

Pres. — Ed Aldrovandi ci veniva.

Test. — Lo vidi quando egli faceva il cameriere alla Pigna.

Pres. — Capitavano anche galantuomini?

Test. — Sissignore.

Avv. Tocchi. — Desidererei sapere, come il testimone è venuto in cognizione dell'esistenza di quelle *balle*.

Pres. — Vi domandai già come avete saputo che c'erano queste *balle* e chi vi apparteneva; ripetetelo.

Test. — Quando avveniva qualche rubamento si diceva: è un fatto della *balla* dei Ceneri, della Montagnola, e così via discorrendo.

Zucchi. — Faccia grazia di domandare a Leandro se io andava al suo caffè.

Pres. — E Zucchi veniva?

Test. — Lo conosco; è venuto qualche volta. Aveva una cambiale con Reggiani, ma non l'ho visto giocare.

Donati. — Prego di domandare se io giocava d'interesse e con chi.

Pres. — (Al teste) Veniva Donati a giocare?

Test. — Donati lavorava ed era compagno di Rimaldi; nel caffè veniva, si giocava ma non d'interesse.

Gamberini. — Ed io come sono conosciuto da Leandro?

Pres. — Avete inteso?

Test. — Io conosco Gamberini per un imbrogliatore. Mi ha venduto 4 botti per buone ed erano tutte guaste; per mezzo di Rossi gli prestai 4 marengi e non li ebbi più.

Rossi Cesare. — Prego di farmi vedere al testimone e domandare chi sono io?

Pres. — Sapete chi sia quell'uomo?

Test. — Non lo conosco.

Pres. — Vuol dire che non veniva al caffè?

Longhi Alfonso. — Eccellenza, prego a farmi vedere a quel testimone.

Pres. — Conoscete quell'uomo.

Test. — Non lo ravviso.

Ghedini Nicodemo ripete uguale domanda ed il Presidente chiede al teste se lo conosca; il testimone non lo conosce.

Tubertini Ulisse anch'egli fa simile istanza, ma il testimone Zuffi lo riconosce.

Molti accusati vorrebbero fare speciali istanze, ma con molta confusione, tantochè il Presidente debbe richiamare all'ordine gli accusati. S'alza poi Laghi Francesco prende ad inveire contro Zuffi, accusandolo fra le altre cose di avergli offerti 500 scudi, onde uccidesse un ufficiale di Pubblica Sicurezza.

Pres. — Simili proposte non si fanno che ad uomini capaci di commettere misfatti!

Alcuni degli accusati scagliano ingiurie al testimonio, ingiurie, che noi non crediamo di dover riferire, e per le quali il Presidente ebbe ad ammonire severamente i medesimi accusati.

L'udienza è levata alle ore 6 pom.

Udienza 20 Maggio 1864.

Dichiarata aperta l'udienza, il Presidente avverte gli accusati che ove si rinnovassero le sconvenienze di ieri o se essi insultassero i testimoni, o turbassero in qualunque modo il buon ordine delle udienze si prevarrebbe del potere accordatogli dall'art. 612 cod. di proc. pen. che il segretario legge.

Art. 612. — Se l'imputato od accusato che compare all'udienza, proferisce ingiurie contro i testimoni, o qualunque altra persona presente, o s'egli turba in qualunque modo il buon ordine dell'udienza, il Presidente o Giudice potrà ordinare che sia allontanato dal luogo dell'udienza e che sia ricondotto nelle carceri, se è in istato d'arresto, e si proseguirà il giudizio colla sola assistenza del suo difensore.

Si procede oltre alla audizione dei testimoni.

Prandini Aurelia fu Giovanni, moglie di Zuffi Leandro, d'anni 32, di San Giovanni in Persiceto, domiciliata in Bologna.

Essa dichiara di conoscere: Archetti, Armaroli, Baldini, Barbieri, Bertocchi, Bignami, Busi, Caselli, Catti, Ceneri Pietro, Ceneri Giacomo, Chiari, Donati, Falchieri, Franceschelli, Gamberini, Gardenghi, Gardini Alessio, Gardini Giovanni, Ghedini Giovanni, Guermandl, Laghi, Longhi, Mariotti, Nobili, Pazzaglia, Pedrini, Pini Paolo, Rossi Baldassare, Rossi Cesare, Rossi Pietro, Roversi, Sabattini, Terzi Luigi, Terzi Biagio, Ugolini, Zucchi, Bacchelli, Bettucchi, Rinaldi.

Pres. — Lei è moglie di Zuffi Leandro già proprietario del Caffè dei Viaggiatori: assisteva anch'ella al caffè?

Test. — Sissignore, metà il giorno e metà la notte quando il caffè rimaneva aperto tutta la notte.

Pres. — Avveniva frequentemente che il caffè restasse aperto tutta la notte?

Test. — Sissignore.

Pres. — Perchè si teneva il caffè aperto tutta la notte?

Test. — Perchè vi erano degli avventori che non volevano si chiudesse.

Pres. — Chi sono questi avventori?

Test. — Gli accusati.

Pres. — Dunque fra gli accusati vi era chi frequentava il di lei caffè: saprebbe dirci il nome di questi?

Test. — Tutti quelli che ho detto di conoscere.

Pres. — Che cosa facevano costoro nel caffè?

Test. — Giuocavano.

Pres. — Tutti giuocavano?

Test. — Si tutti meno qualcheduno.
Pre. — Giuocavano anche a giuochi proibiti?
Test. — Sissignore.
Pres. — Di molto o di poco giuocavano?
Test. — Alcune volte di molto, alcune volte di poco.
Pres. — Allorchè il giuoco era forte, di quanto si giuocava?
Test. — Di quindici di venti marenghi cioè si perdevano o si vincevano quindici o venti marenghi.
Pres. — Vedeva ella molti denari sul giuoco?
Test. — Sissignore.
Pres. — Si conosceva che quei giuocatori erano in lega loro?
Test. — Sissignore.
Pres. — Giuocavano tutta la notte; possono i caffettieri permettere ciò?
Test. — Bisognava fare tutto ciò che volevano; il contrariarli era lo stesso che voler morire.
Pres. — Erano dunque persone cattive?
Test. — Oh! sissignore.
Pres. — Facevano prepotenze?
Test. — Sissignore.
Pres. — Venivano armati al caffè?
Test. — Vidi armi al Mancino ed al lardarolo (Terzi Luigi). Una mattina il facchino Gion si trovava nel caffè in compagnia di un altro, giunto il Mancino da una festa di ballo, lo invitò ad uscire. Gion si mostrava pauroso, ma alla fine andò fuori: Mancin lo inseguì con un coltello alla mano sino al vicolo dei Griggioni; e Romanino Reggiani affinché il Mancino potesse correre maggiormente gli teneva il mantello. — Ciò seppi da un mio uomo di bottega che era andato a prendere il pane.
Pres. — Sa ella che in Bologna si parlasse del suo caffè?
Test. — Sissignore.
Pres. — Ci venivano dei galantuomini?
Test. — Qualcheduno, ma di rado. (ilarità)
Pres. — Non c'era modo di farla finita?
Test. — Allora non si poteva parlare come adesso, la polizia in quel tempo non era ancora energica e guai se si fossero accorti che noi l'avessimo avvertita.
Pres. — Non capitavano mai le Guardie di Sicurezza Pubblica?
Test. — Sissignore.
Pres. — E che cosa facevano le Guardie?
Test. — Si levavano il cappello a quei signori.
Pres. — E informata che a Pasqua e Natale si dessero mancie alle guardie?
Test. — Mio marito diede una volta Lire 10 a Seglini quando era ancora birro.
Pres. — Perchè?
Test. — In quei tempi si usava dar la mancia alla polizia.
Pres. — Senti ella a parlare dei molti reati che si commettevano in Bologna?
Test. — Sissignore.
Pres. — Se ne parlava nel caffè?
Test. — Sissignore.
Pres. — Che cosa si diceva?
Test. — Quando si era commessa una grassazione, un furto dicevasi: sarà la *balla* dei Ceneri, sarà la *balla* della Montagnola, sarà la *balla* di san Felice, sarà la *balla* di Mirasole.
Pres. — Chi diceva così?
Test. — Ciò sentiva dagli avventori ed anche fuori del caffè.
Pres. — Con lei che modi adoperavano gli accusati?
Test. — Mi dicevano che era una cattiva, che aveva la *stoppa nella pancia* (ride)
Pres. — Che cosa intendeva per *stoppa nella pancia*?
Test. — Ho sempre creduto che intendessero che io facessi la spia.
Pres. — E lei tollerava quelle ingiurie?
Test. — Voleva parlare, ma mio marito mi diceva: sta zitta un giorno o l'altro ti ammazzano. — Volevano dei denari da mio marito, io non volevo che loro ne desse.
Pres. — Anche dei denari volevano! Ne diede?

Test. — Mio marito per la paura avrebbe dato loro persino la cassetta.
Pres. — Li restituivano i denari che loro dava?
Test. — Ce li restituivano quando volevano, allorchè lasciammo il caffè dei Viaggiatori, avevamo molti crediti, e vedendo che non si potevano riscuotere, abbiamo abbruciato tutte le carte.
Pres. — Gli accusati che frequentavano il suo caffè, avevano un arte? avevano mezzi? lavoravano?
Test. — Non li vidi mai a lavorare.
Pres. — Che cosa diceva la gente?
Test. — Che erano tutti ladri.
Pres. — Quale era la di lei opinione?
Test. — Lo credeva ancor io: erano pieni di quattrini, noi lavoravamo tutto il giorno, e ne avevamo pochi, essi che non lavoravano, e stavano tutto il giorno nel caffè ne avevano molti: erano ladri.
Pres. — Successo un fatto delittuoso, qualche rubamento, s'avvide mai che essi avessero più quattrini e giuocassero con più allegria?
Test. — Non feci attenzione, non posso dire ciò che non so.
Pres. — Nel dubbio dica piuttosto di meno che di più. Non si accorse mai che un giuocatore dopo aver perduto tutto il denaro sia uscito e quindi ritornata colle saccoccie piene.
Test. — Sissignore.
Pres. — Non accadeva che si chiudessr il caffè ed essi vi rimanessero ancora?
Test. — Sissignore.
Pres. — E quando volevano uscire da che parte passavano?
Test. — Si riapriva il caffè.
Pres. — Il caffè non aveva una porticina oltre la grande?
Test. — Sissignore; ma di notte stava chiusa e ne teneva la chiave l'inquilino del piano superiore, cioè il tabaccaio dello scaletto.
Pres. — Si è mai accorta che facessero discorsi segreti fra loro?
Test. — Sì, tutti i giorni o nella corte o nel caffè ed anche in istrada.
Pres. — Come parlavano, in gergo, in modo che non si capisse?
Test. — Non feci attenzione.
Pres. — Chi sono gli accusati che giuocavano di più?
 La teste li nomina quasi tutti ad eccezione dei Ceneri, Donati, Gamberini, Nobili, Baldini, Gardini Alessio, i tre Rossi, Terzi Biagio, Ugolini e Zucchi.
Pres. — Si vedeva che tutti fossero in lega?
Test. — Sissignore.

Sulla istanza dell'Avv. Garagnani il Presidente domanda ancora alla teste, in qual tempo si aprì il caffè dei Viaggiatori, e se il di lei marito giuocava. La teste risponde che il caffè si aprì li 8 gennaio 1859 e che il proprio marito giuocava qualche volta.

Longhi — La testimone non mi conosce, vorrei essere posto in confronto.

La teste lo guarda e risponde non conoscerlo.

Pres. — È il bersagliere?

Test. — È lui il bersagliere? lo conosco; ma allora era più grasso, più bello.

Longhi — Non mi può conoscere perchè non sono mai andato al caffè dei Viaggiatori.

Test. — Venivate vestito da bersagliere, col cane del vostro padrone.

La teste va al suo posto e poi ritorna nel emiciclo dicendo averla or ora avvertita suo marito che il bersagliere il quale veniva al caffè è un altro.

Il Presidente fa venire all'emiciclo il Longhi e tre altri accusati di cui non declina il nome: fra questi vi ha

il Righi. Interrogata la teste se fra i quattro che le stanno dinnanzi vi sia il bersagliere che frequentava il caffè, essa risponde affermativamente ed indica il Righi.

Pasquini Antonio fu Gio. Paolo d'anni 55, cuoco, nato in Zappolino (Bazzano) domiciliato a Bologna.

Dichiara di conoscere: Barbieri, Bertocchi, Bignami, Bragaglia, Chiari, Donati, Falchieri, Franceschelli, Galanti, Gamberini A. Gardini Giovanni, Gardini Alessio, Giovanni, Guermandi, Longhi, Mariotti, Mignani, Palmerini, Pazzaglia, Pedrini, Pini Paolo, Sabattini Giovanni, Terzi Luigi, Tomba, Trebbi, Ugolini, Zaniboni.

Pres. — Andando al caffè dei Viaggiatori, vedevate colà gli accusati che diceste conoscere?

Test. — Sissignore.

Pres. — Eravate assiduo a quel caffè?

Test. — V'andavo alla sera per un'ora o due al più.

Pres. — Giuocavano a giuochi proibiti?

Test. — Sissignore, ho giuocato anch'io.

Pres. — Giuocavano somme rilevanti?

Test. — Dieci o dodici scudi.

Pres. — Non giuocavano somme più grosse: dieci o dodici marenghi?

Test. — Soltanto dei scudi io vidi.

Pres. — Si diceva che quella gente era tale da possedere quattrini.

Test. — Si diceva che erano giuocatori, che era difficile a vincerli.

Pres. — Non avete sentito a dire che fossero ladri?

Test. — Allora no, adesso si.

Pres. — Adesso: dopo cominciato il dibattimento o prima?

Test. — Sono due anni che non vado più a quel caffè perchè sentii a dire che gli avventori erano ladri.

Pres. — Vi siete mai accorto che parlassero in gergo?

Test. — No.

Pres. — Avete loro veduto molti quattrini?

Test. — Non feci attenzione.

Pres. — È certo che di quattrini non mancavano mai.

Avv. Garagnani — Si domandi al teste se Zuffi giuocava?

Test. — Non l'ho mai veduto a giuocare.

Pres. — Imprestava quattrini a quegli avventori?

Test. — Non so.

Mariotti. — Si domandi se le carte per giuocare non ci venivano date spontaneamente dallo Zuffi.

Test. — Le dava quando gli avventori le chiedevano.

Guermandi — Si domandi se io andava spesso al caffè?

Test. — Di rado.

Pres. — Gli accusati inveivano contro i padroni del caffè: non si lamentavano?

Test. — Non so.

Veronesi Cesare fu Francesco d'anni 33 nato in Castenaso e dimorante in Bologna, possidente.

Conosce Baldini, Bertocchi, Chiari, Donati, Galanti, Gardenghi, Gardini Alessio e Giovanni, Ghedini Nicodemo e Giovanni, Gualandi, Mariotti, Nobili, Palmerini, Panighetti, Pazzaglia, Righi, Sabattini Giovanni, Terzi Luigi, Tognoli Gioachino, e Trebbi.

Successe a Zuffi nell'esercizio del caffè dei Viaggiatori, e lo tenne 11 mesi soltanto.

Pres. — Perchè lo tenne così poco?

Test. — Non mi piaceva più.

Pres. — Per qual motivo non le piaceva più?

Test. — Per due motivi: 1. perchè morì mio fratello che mi prestava molto aiuto: 2. perchè il caffè era sorvegliato dalla Polizia.

Pres. — Nelle vostre risposte davanti il giudice istruttore, siete stato più esplicito: diceste per la gente che vi

veniva — Gli accusati che diceste conoscere, venivano al caffè?

Test. — Sissignore.

Pres. — Pretendevano di giuocare?

Test. — Da principio volevano giuocare a ginocchi d'azzardo, ma io mi opposi e teneva fermo, cosicchè non si giuocava più a giuochi proibiti.

Pres. — A qual altro giuoco si giuocava?

Test. — A *battifondo* colle carte lunghe (*Tarocchi*).

Pres. — Chi giuocava?

Test. — Mariotti, Terzi, Reggiani, Pedrini, Nobili, Pazzaglia, Gardenghi; qualche volta giuocavano anche Trebbi, Gardini Alessio e Giovanni, nonchè Donati, ma questi giuocava poco.

Pres. — Si giuocavano somme rilevanti?

Test. — Di qualche scudo o marengo.

Pres. — Vi siete mai accorto che gli accusati si parlassero segretamente in disparte?

Test. — Sì, li vedevo qualche volta parlare nella corte.

Pres. — Quando non avevano più denari, uscivano e rientravano colle saccoccie piene?

Test. — Allorchè non ne avevano più andavano a prenderne.

Pres. — Dove andavano a prenderne?

Test. — Non so.

Acc. — Venivano armati?

Test. — Li vidi una volta a guardare una pistola che dicevasi portata da Mariotti.

Pres. — Avete mai sentito a parlare di *balle* di malfattori?

Test. — Sì, ma genericamente. Sentii però a parlare di *balle* di facchini.

Pres. — Avete sentito che in Bologna si commettevano molti reati; chi ne incolpavano?

Test. — Si diceva che gli autori erano alcuni avventori del caffè appartenenti a *balle*.

Pres. — Il vostro caffè si trovava vicino alla Zecca: sapete che vi sia stato commesso un furto?

Test. — Sissignore.

Pres. — Gli individui che venivano al vostro caffè vi si sono fermati molto tempo in quella notte?

Test. — Sino alle ore 11.

Pres. — Diteci i nomi di quelli fra gli accusati che intervennero al caffè quella sera.

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Nel vostro esame scritto diceste che quella sera nessuno comparve al caffè.

(Leggesi l'interrogatorio scritto dal testimonio dal quale emerge ciò che il Presidente asserisce).

Test. — Non mi ricordava.

Pres. — I fratelli Ceneri non venivano al caffè?

Test. — Non li conosco bene.

Pres. — Nel vostro esame scritto avete detto che giuocavano a *battifondo* e che gli altri stavano in caffè quasi tutto il giorno.

Borghesani Torquato d'anni 18, nativo di S. Giovanni in Persiceto, fattorino di caffè presso i coniugi Zuffi.

Questo teste conosce quasi tutti gli accusati che conoscono i coniugi Zuffi. Esso fu fattorino nel caffè dei Viaggiatori e depone analogamente a' suoi padroni.

Sull'istanza della difesa il Presidente lo interroga se esso è parente cogli Zuffi e per quanto tempo rimase al loro servizio. Il testimonio risponde che la propria madre è sorella della signora Zuffi; che entrò al servizio nel mese di settembre 1869 e lo è tuttora al caffè degli Stelloni.

Archioli Sebastiano già caffettiere in Bologna.

Questo testimonio si rese defunto; il Presidente ordina la lettura del suo esame scritto il quale è del tenore seguente:

Archioli

« Nell'estate dello scorso anno 1859, io fui come ministro per circa due mesi nel caffè detto de' Viaggiatori allora esercitato da Leandro Zuffi. In detto intervallo di tempo io non m'accorsi che la bottega del Zuffi fosse frequentata da persone diffamate, ma ho poi sentito a dire che reggendo queste Provincie il Governo Provvisorio la bottega del Zuffi era divenuta il ritrovo di tal sorta di gente che si abbandonava a giuochi d'azzardo quanto era lunga la notte. Sul principio dell'anno 1860 entrai con mio fratello Antonio nel caffè detto degli Spagnuoli, ora atterrato, ed ivi si diedero a venire i Pietro e Giacomo Ceneri e con loro il canepino Luigi Mariotti detto *Luigiotto*, Rinaldi Luigi detto *Fasulen*, Reggiani Romano detto *Rumanen*, Catti Giovanni, Pini Paolo detto la *Gaggia*, l'incisore Ulisse Baldini, Giuseppe Barbieri detto *Midi*, Terzi Luigi detto il *Lardarolo*, Caselli Cesare, Bertocchi Gaetano, Braggaglia Pier Antonio e Paggi Giuseppe e tanti altri che ora non ricordo. Dopo alquanto tempo entrammo nell'altro caffè detto dei Calderini ed anche in quell'esercizio le suindicate persone si diedero a frequentare, spendendo largamente, ma però non giocando a carte.

» Interrogato a proposito.

Risponde: Il nominato Ulisse Baldini era più specialmente intimo di Pietro Ceneri, il quale per lo più pagava anche pel Baldini gli scotti. L'ho poi visto anche di notte girare per la Città con dei suonatori, essendo con lui il Ceneri.

» Interrogato in proposito.

Risponde: Tutti costoro erano circondati per verità di brutta fama, ma nel mio particolare però non potrei accennare alcun fatto specifico, da cui si traesse la prova della loro tendenza al malfare.

« Interrogato a proposito.

» Risponde: Ho pur sentito a dire che alcuni di coloro che ho indicati convenissero abitualmente nell'osteria della Palazzina, dove anzi fu arrestato l'anzì detto Luigi Mariotti, ma che ivi si trovassero al fine di preparare l'esecuzione di reati, io nol posso dichiarare, nè per propria scienza, nè per averlo udito dire da altri. »

Ballerini Michele fu Luigi d'anni 53, fattorino di caffè in Bologna.

Conosce: Baldini, Barbieri, Bignami, Busi, i due Ceneri, Chiari, Donati, Bertocchi, Franceschelli, Galanti, Gamberini Gaetano, Gardenghi, Gardini Alessio, Ghedini Giovanni, Guermanni, Laghi, Mariotti, Nobili, Palmerini, Pazzaglia, Pedrini, Pini, Terzi Luigi, Tugnoli Gaetano, Baccelli, Bertocchi, Reggiani, Armaroli.

Pres. — Voi eravate addetto al caffè dei Viaggiatori; quanto tempo vi siete stato?

Test. — Dal settembre 1859 a quasi tutto il 1860.

Pres. — Gli accusati che avete detto conoscere, frequentavano quel caffè?

Test. — Sissignore.

Pres. — Che persone erano essi?

Test. — Gente cattiva.

Pres. — Perchè li diceste gente cattiva?

Test. — Erano oziosi tutto il giorno, giocavano a giuochi leciti ed illeciti, avevano sempre denari.

Pres. — Frequentavano quel caffè di giorno o di notte.

Test. — Giorno e notte erano quasi sempre là. Io di notte non istava al caffè; ma quando alla mattina vi ritornava, li vedeva spesso ancora a giocare.

Pres. — Giocavano somme rilevanti?

Test. — Sissignore; giocavano monete d'oro.

Pres. — E il padrone tollerava?

Test. — Doveva tollerare per forza perchè essi volevano così; era impossibile mandarli via; il padrone diceva ed essi facevano.

Pres. — Andavano armati in quel caffè?

Test. — Non vidi mai loro delle armi.

Pres. — Sono mai succedute risse?

Test. — Sissignore (racconta il fatto su cui depose la Prandini, riguardante *Mancin* (Laghi) e *Gion*).

Pres. — Qual opinione si aveva del caffè dei Viaggiatori?

Test. — Era chiamato il caffè dei ladri — mi sentiva spesso a dire: sei garzone del caffè dei ladri!

Pres. — Quegli avventori facevano una vita da signori?

Test. — Sì, secondo me.

Pres. — Avevano molti denari.

Test. — Sì, e quando finivano andavano a pigliarne dei freschi.

Pres. — Giocavano tutti. Vi sembravano tutti di una lega?

Test. — Sì, tutti.

Pres. — Parlavano in gergo, si parlavano confidenzialmente?

Test. — Andavano a parlare in segreto nel cortile.

Pres. — Chi giocava di più?

Test. — Reggiani era famoso, i Ceneri, Bertocchi giocavano poco, Mariotti faceva giocare, gli altri giocavano, Armaroli e Terzi erano sempre sul giuoco.

Campesi Pietro fu Stefano d'anni 33 nato in Giacoli provincia di Casale, contadino, detenuto nelle carceri di San Lodovico in Bologna.

Pres. — Chi conoscete fra gli accusati?

Test. — Bertocchi, Braggaglia, Chiari, Galanti, Laghi, Mariotti, Monti, Palmerini, Righi, Romagnoli, Sabattini Giovanni ed Agostino, Squarziina, Tugnoli Gaetano; li conosco in carcere.

Pres. — Voi foste condannato dalla Corte d'Assisie di Voghera?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quando foste arrestato?

Test. — Fui arrestato il 25 ottobre 1861.

Pres. — Dove foste condotto?

Test. — Fui chiuso nelle carceri di Vigevano; un mese e mezzo circa dopo passai in quelle di Voghera.

Pres. — Voi diceste di conoscere alcuni degli accusati e di averli conosciuti in carcere. Dove vi trovaste con loro in carcere?

Test. — Mi trovai con Mariotti prima, poi con Bertocchi in Voghera; cogli altri in Bologna.

Pres. — Parliamo di Voghera. In che luogo vi trovaste con Mariotti?

Test. — Al numero 6.

Pres. — Quanto tempo stette con voi?

Test. — Non so precisare i giorni, credo dal giorno 3 al giorno 14 di maggio 1861. Il 14 fu levato il Mariotti e vi entrò il Bertocchi, col quale stetti di più, poichè vi restò fino alla metà di luglio.

Pres. — Stringeste relazione con Mariotti?

Test. — Sissignore ed ecco il come. Mariotti era entrato il 3 di maggio, mi chiese dopo due giorni se mi trovassi da molto tempo in quel carcere. Avendogli io risposto affermativamente, mi domandò se io conosceva una qualche guardia sicura e di cui si potesse fidare per consegnarle lettere, che non avessero a cadere nelle mani della giustizia. Io risposi, che poteva servire a ciò il guardiano Muggiasca Carlo. Mariotti allora disse, che voleva scrivere all'avvocato Brofferio, che però la lettera doveva essere scritta da Paggi, giacchè questi era conosciuto dall'avvocato Brofferio. Mariotti preparò l'abbozzo e lo mandò a Paggi.

Pres. — Anche Paggi era a Voghera?

Test. — Sissignore, Paggi era al N. 1 e Mariotti al N. 6.

Pres. — La mandaste col mezzo di Muggiasca la lettera?

Test. — Sissignore. Paggi copiò la lettera, e dev'essere stata spedita, perchè fra tre giorni arrivò la risposta dell'avv. Brofferio che non poteva venir a Voghera, ma che ne avrebbe a tempo debito assunta la difesa.

(Continua)